
Coronavirus: la testimonianza di fra' Luca Panza da Cafarnao a Bergamo

Da Cafarnao, in Terra Santa, a Bergamo: la testimonianza di fra' **Luca Panza**, francescano bergamasco della Custodia di Terra Santa, guardiano del convento di Cafarnao, sul lago di Tiberiade. Cafarnao è la seconda patria di Gesù. Qui infatti si spostò da Nazaret quando seppe che Giovanni era stato arrestato. Moltissimi fatti evangelici sono legati a Cafarnao, la guarigione di un indemoniato, della suocera di Pietro e di altri infermi. La guarigione del servo del Centurione, dell'emorroissa. A Cafarnao Gesù risuscita la figlia di Giairo, "Talità kum" (fanciulla alzati). Cafarnao, dall'ebraico Kefar Nahum, significa villaggio di Nahum o della "Consolazione". E sono parole di consolazione e di vicinanza quelle che arrivano da fra' Luca, in questo tempo segnato dalla pandemia di Coronavirus Covid-19 che sta mietendo vittime in tutto in mondo e soprattutto in Italia. Una delle aree maggiormente colpite, infatti, è proprio Bergamo e la Bergamasca, zona di provenienza di fra' Luca. **Il Signore vi doni la sua pace.** È difficile scrivere in questi momenti dove la gente, in buona parte del mondo, penso alla mia Bergamo e a Presezzo, il mio paese, sta soffrendo per questo virus. Sono trascorsi sette anni da quando ho lasciato l'Italia per venire a prestare servizio in questa santa terra, la Terra Santa. Mi chiamo **fra' Luca**, francescano della Custodia di Terra Santa. Dopo un breve periodo a Nazareth, mi è stato chiesto di venire a Cafarnao, la "città di Gesù". Qui Gesù ha guarito la suocera di Pietro (Mc 1,29-32), il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliuolo ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mc 2, 1-4). E ancora qui Gesù ha riportato alla vita la figlia di Giairo, uno dei capi della Sinagoga. Qui Gesù ha guarito ha sanato e sana tutt'ora tante ferite di migliaia di pellegrini che ogni anno vengono in questo luogo, in questi luoghi di Terra Santa. **Il mio pensiero ora va all'Italia**, agli Spedali civili di Brescia, dove per quattro anni ho prestato il mio servizio, all'ospedale "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo, dove frati e personale medico infermieristico stanno svolgendo questo prezioso servizio di presenza perché Gesù è presenza, è medico dell'anima e del corpo. Il mio pensiero va ai centri caritativi dove volontari e religiosi donano il loro tempo per assistere i senza dimora , il mio pensiero va a tutte quelle persone che hanno perso un familiare senza aver avuto il tempo di un ultimo saluto . Con la mia piccola fraternità, vi assicuriamo la nostra vicinanza, nella costante preghiera, perché il Signore possa sostenervi e donarvi forza nella tribolazione e nuova speranza in questi momenti difficili. Il Signore vi benedica e vi custodisca, mostri a voi il suo volto e abbia misericordia di voi, volga su di voi il suo sguardo e vi doni la sua pace. **Qui, dalla mia finestra vedo il lago, il mare di Galilea.** In questo periodo è molto agitato, le onde portano via parte delle sponde, e i tentativi per proteggere la spiaggia non sempre vanno a buon fine, si deve attendere che il mare si calmi, allora si potrà intervenire per rendere più forti gli argini e fare in modo che il mare non rubi più parte della spiaggia. Siate forti e perseverate nella fede. Da buoni bergamaschi riusciremo a ricostruire e rendere più solidi gli argini che il mare ha portato con sé. Nella semplicità e vicinanza.

Luca Panza